

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDICE	PAG.	PAG.
		Votazioni segrete:
		PRESIDENTE 629, 631
<hr/>		
Sostituzioni:		
PRESIDENTE	623	
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		
LA LOGGIA ed altri: Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 (4102)	624	
PRESIDENTE	624, 625, 628, 630, 631	
BASSANINI FRANCO	627	
CALDERISI GIUSEPPE	629	
CIRINO POMICINO PAOLO	625, 631	
MACCIOTTA GIORGIO	626, 630, 631	
SIGNORILE CLAUDIO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	625, 629 630, 631	
VALENSISE RAFFAELE	627, 630, 631	
VIGNOLA GIUSEPPE	625	
		La seduta comincia alle 20,30.
		FRANCESCO ONORATO ALICI, <i>Segretario f.f.</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(E approvato).
		Sostituzioni.
		PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma del regolamento, i deputati Bassi, Dal Maso, Degennaro, Gargano, Kessler, Laganà, Manfredi Bosco, Minervini, Napoli, Picano,

Pumilia, Sacconi, Sinesio e Tocco, sono sostituiti rispettivamente dai deputati Rubino, Carlotto, Chirico, Vietti, Bruni, Lagana, Ianniello, Ripa, Rosso, Lamorte, Zarro, Caviglia, Perrone e Salvatore.

Discussione della proposta di legge La Loggia ed altri: Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 (4102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati La Loggia, Bassi, Conte Carmelo: « Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 ».

Siamo in attesa, onorevoli colleghi, del necessario parere della I Commissione affari costituzionali; ritengo quindi che possiamo iniziare la discussione generale sulla proposta di legge.

Come relatore, devo innanzitutto osservare che la relazione stampata insieme con il testo della proposta di legge è estremamente sintetica, e ciò si giustifica con la brevità del tempo a disposizione dei proponenti.

Devo ricordare che c'è stato un provvedimento di proroga dell'intervento della Cassa per il mezzogiorno che è stato esaminato al Senato e che, rispetto al testo originariamente formulato dal Governo, è stato arricchito da una serie di norme che non erano comprese nel primitivo testo. Il disegno di legge esaminato dalla nostra Commissione è stato a suo tempo licenziato con parere favorevole, ma una votazione in Assemblea ha determinato la caduta dell'articolo 1 e, quindi, ha suggerito un'iniziativa sulla quale c'è stata concordia tra le varie parti politiche. Ciò per risolvere le difficoltà nate a seguito del rigetto del predetto articolo 1, attra-

verso una nuova iniziativa legislativa che, in deroga ad una norma regolamentare, con il consenso di tutti i gruppi, è stata assegnata alla nostra Commissione in sede legislativa. Il proposito sarebbe di approvare questa proposta di legge nella serata di oggi, perché poi possa essere trasmessa al Senato prima che si apra formalmente la crisi di Governo. La decisione della Camera di rigetto dell'articolo 1 relativamente alla proroga della Cassa per il Mezzogiorno non potrà essere pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* che dopodomani e, quindi, contemporaneamente potrà aversi pubblicazione dell'eventuale approvazione da parte del Senato della presente proposta di legge; in tal modo si eliminerebbe lo *hiatos* nella legislazione concernente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Venendo ad esaminare il progetto di legge alla nostra attenzione, devo dire che esso prevede una pura e semplice proroga dei provvedimenti che riguardano il Mezzogiorno; si stabilisce, infatti, che le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e le successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti l'indicazione del termine 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 23 dicembre 1982, n. 941, fino al 28 febbraio 1983, sono ulteriormente prorogate fino al 30 novembre 1983.

La durata della proroga è stata quindi ridotta rispetto a quella prevista dal decreto-legge. Le successive parti della proposta di legge concernono il finanziamento, con riferimento ai 4.300 miliardi già assegnati e che dovranno essere utilizzati secondo le indicazioni risultanti dall'articolo.

L'articolo 2 del progetto concerne la situazione dei rapporti nel frattempo insorti ed adotta una formula normalmente usata nei casi di sanatoria.

L'articolo 3 riguarda i termini dell'entrata in vigore della legge.

Rendendomi interprete di una serie di contatti condotti prima che si addivenis-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1983

se alla formulazione della proposta di legge, raccomando alla Commissione una rapida approvazione del provvedimento per evitare le conseguenze spiacevoli che potrebbero derivare da una interruzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Nel provvedimento con cui è stato stabilito il commissariamento per l'emergenza idrica in Campania e Basilicata, la figura del commissario era sostitutiva di alcuni enti che avevano competenza sulla politica delle acque. Il commissario aveva quindi stabilito e sviluppato una serie di atti amministrativi sostituendosi, in base alla norma di legge, agli enti competenti. Nel momento in cui con l'articolo 2 della presente legge, si stabilisce questa sorta di sanatoria, restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati anche ai fini dei provvedimenti conseguenti ed hanno efficacia giuridica i rapporti sorti sulla base di quella normativa. È in questo senso che il Governo propone un apposito emendamento, e cioè che all'articolo 2 siano aggiunte le parole: « Ferma restando a tal fine la competenza del soggetto previsto dal detto primo comma ».

Mi riferisco, in particolare, alla stipula di mutui con enti stranieri e ad alcuni atti amministrativi, quali la definitiva formulazione di contratti in adempimento di gare già appaltate e assegnate. In tali casi se non ribadiamo la competenza, per questo tipo di atti, del soggetto già previsto si crea una situazione di grande confusione perché non si sa con certezza chi sia il soggetto competente a completare l'iter amministrativo di un procedimento già iniziato. Propongo quindi alla Commissione di valutare questa situazione reale e di modificare l'articolo 2 nei termini che ho prima proposto. Tengo a precisare che non si tratta di prolungamento del commissariamento ma di ribadire che gli atti conseguenti a quel periodo di commissariamento competono al soggetto che precedentemente li aveva avviati.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, raccomandando che all'articolo 1 si prevedano sin da ora tutti gli adempimenti resi necessari dalla scadenza del termine del 28 febbraio 1983.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PAOLO CIRINO POMICINO. Tra le norme cadute con la reiezione dell'articolo 1 del decreto in Aula ve ne era una che ha trovato tutti i gruppi parlamentari molto attenti perché gestori della legge n. 219: mi riferisco a quella che consentiva di far gravare sui fondi assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno le opere di approvvigionamento idrico ed elettrico per le zone terremotate della Lucania e della Campania. Stante le attuali condizioni del Parlamento, non è consentito in questa fase, anche per il diniego di alcuni gruppi politici, di introdurre emendamenti su questo terreno. Resta, comunque, la nostra comune sensibilità a tale questione ed affidiamo quindi al Governo, con le norme che già esistono, la risoluzione del problema della realizzazione delle infrastrutture di approvvigionamento idrico ed elettrico senza le quali tutta l'opera prevista dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 rischierebbe di essere vanificata.

Siamo convinti, per gli ampi poteri del Governo, che siano possibili interventi a sostegno del completamento delle organizzazioni delle aree industriali cui abbiamo fatto riferimento. In questo senso, rivolgiamo un appello al Governo perché nei fatti, sul terreno amministrativo, renda possibili le opere cui abbiamo fatto cenno. Non proponiamo formali emendamenti perché sappiamo che ciò potrebbe rendere difficile l'approvazione del provvedimento nel suo complesso.

GIUSEPPE VIGNOLA. Devo dire che la dichiarazione del collega Pomicino mi sembra alquanto strana, perché, indubbiamente, esiste, e non soltanto limitatamente alla questione dell'approvvigionamento idrico e della fornitura elettrica, il proble-

ma dell'ulteriore finanziamento dell'articolo 32 della legge n. 219, così come esiste, per altro, ugualmente, il problema del finanziamento ulteriore dell'articolo 21 della legge n. 219, dal momento che il Ministro, commissario per l'attuazione dell'articolo 21, ha emanato un decreto che revoca l'anticipazione dell'articolo 20 e allunga i termini di rateizzazione dei contributi per l'articolo 21. Ma questo problema di rifinanziamento non può essere posto in modo surretto come raccomandazione al Governo perché doveva essere posto nel momento giusto, e cioè nel corso dell'esame della legge finanziaria e del bilancio, nel cui ambito si doveva trovare adeguata risposta a questa esigenza. Quindi, a me pare che l'intervento dell'onorevole Cirino Pomicino rappresenti certamente una esigenza reale, così come rappresenta una esigenza reale il problema del finanziamento dell'articolo 21; ma mi sembra altresì che questo problema non possa essere posto, in questa occasione, se non in termini di alibi e di assoluzione (come chiede l'onorevole Cirino Pomicino) rispetto ad una inadempienza del Governo per quanto riguarda la legge finanziaria ed il bilancio.

GIORGIO MACCIOTTA. Condivido le osservazioni che ha già formulato il collega Vignola; esse hanno senza dubbio fondamento e, d'altra parte, l'imminente interruzione di questa legislatura ha fatto emergere molti problemi, tra i quali vi è anche quello di cui ha parlato l'onorevole Cirino Pomicino.

Credo francamente che possiamo lasciare ormai alla storia i nostri suggerimenti al Governo; ma questo non elimina il fatto che stiamo discutendo su un provvedimento estremamente delicato, che non deve essere considerato come l'*onnibus* sul quale caricare all'ultimo momento cose diverse da quelle alle quali qui dobbiamo rispondere ed alle quali l'Assemblea ci ha delegati con una procedura del tutto straordinaria oltre la quale non possiamo andare.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, vorrei dire che il voto che ci

ha poi costretti a tenere questa seduta è nato dall'*iter* particolarmente travagliato che ha avuto la normativa generale di riforma della Cassa per il Mezzogiorno.

Per non farla molto lunga, vorrei dire che, nonostante l'impegno del presidente La Loggia (il quale spesso ha tentato di proporre anche soluzioni diverse), è emerso anche su questa proposta di legge il contrasto interno alla maggioranza, che è venuto fuori ogni qual volta siamo arrivati a nodi di un certo rilievo. Ed è proprio a causa di questo contrasto che questo provvedimento ha avuto tre o quattro edizioni essendo stato presentato ora come testo del Governo, ora come testo della maggioranza, cosicché sono andati sempre più evidenziandosi i problemi reali del Mezzogiorno che, nonostante un certo entusiasmo ottimistico del Ministro Signorile, registra oggi sintomi preoccupanti di degradazione all'intero apparato produttivo.

Credo pertanto che non sia stata adeguata la logica di successive stratificazioni, alle quali, per la mancanza di un accordo politico reale di maggioranza, il Parlamento italiano è stato costretto votando una serie di proroghe successive nelle quali, di volta in volta, con meccanismi sempre più improvvisati, si aggiungevano norme tendenti a tamponare situazioni emergenti di crisi, ma non a dare una prospettiva seria all'intervento nel Mezzogiorno. Desidero, a questo punto, ricordare che la logica nella quale ci si è mossi (quella, appunto, delle proroghe semestrali o addirittura bimestrali, come la penultima) ha portato a seguire una direzione esattamente opposta a quella nella quale si dice di voler marciare, cioè quella del rafforzamento del tessuto democratico e programmatico del Mezzogiorno. Si va invece verso una progressiva gestione burocratica fatta di rapporti tra gruppi di potere nel Mezzogiorno, Governo e Cassa per il Mezzogiorno: si va, cioè, verso una logica che non risolve nessuno dei problemi strutturali del Mezzogiorno.

Adesso siamo di fronte ad un provvedimento che rappresenta l'ennesima proroga breve dell'intervento straordinario. Ma ci è pervenuto un parere di un certo

interesse da parte della I Commissione affari costituzionali.

Qual è stato, in realtà, quello che noi definiamo il cancro che ha impedito lo svilupparsi di un processo di programmazione industriale e democratica nel Mezzogiorno? L'esistenza di un potere separato (la Cassa per il Mezzogiorno) che, di fatto, ha impedito di imputare in pieno al Governo la responsabilità della politica economica meridionalistica.

Il parere della I Commissione affari costituzionali ci suggerisce di prendere atto che la legge n. 54 del 1983 prevede la procedura da seguire in occasione della scadenza della legge di intervento straordinario e prevede altresì norme precise sulla liquidazione della Cassa del Mezzogiorno. Noi riteniamo che sia possibile garantire insieme la continuità dell'intervento straordinario e l'inizio di un processo di liquidazione; pertanto ci riserviamo di presentare un emendamento che traduca in proposizione normativa il parere della Commissione affari costituzionali, al quale attribuiamo una grande importanza anche per la determinazione del nostro voto finale su questo provvedimento.

FRANCO BASSANINI. Non ripeterò le cose che hanno detto i colleghi Vignola e Macciotta, che condivido pienamente.

Desidero sottolineare soltanto, in linea generale, che non si possono cambiare le carte in tavola. Se la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non si è fatta non è certamente perché l'Assemblea oggi si è rifiutata di convertire in legge un decreto-legge che tutto era fuorché una legge di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Per parte nostra (lo dico anche a nome del collega Minervini) potremmo sottolineare che il voto dell'Assemblea è stato, in qualche modo, una soluzione di ripiego per eliminare — secondo quanto la logica propone — disposizioni che prefiguravano una sorte di surrettizia resurrezione e riforma della Cassa per il Mezzogiorno.

Quanto è avvenuto è, in qualche modo, un passo avanti nel senso degli emendamenti che avevamo presentato e che tenevano, per l'appunto, ad eliminare quelle disposizioni che andavano in una direzione discutibile sia sotto il profilo istituzionale, poiché concedevano, sostanzialmente, poteri di riforma degli apparati di intervento straordinario al di fuori di una corretta decisione legislativa del Parlamento, sia sotto il profilo di merito, poiché lo stesso professor Massimo Severo Giannini aveva denunciato una sorta di quadruplicazione della Cassa per il Mezzogiorno che sarebbe stata resa possibile appunto da tali disposizioni.

Il testo ora in discussione elimina, dunque, quelle disposizioni limitando, per esempio, con l'articolo 2, la sanatoria degli effetti soltanto a quelli prodotti da alcune delle disposizioni del decreto-legge ed escludendola, in particolare, per quanto riguarda il quinto comma dell'articolo 2 del decreto, di cui avevamo proposto la soppressione.

Questo, naturalmente, non basta ad eliminare la questione politica di fondo, cioè che ci troviamo ancora una volta di fronte ad un provvedimento-tampone di proroga perché, per responsabilità della maggioranza e per contraddizioni di indirizzo interne alla maggioranza, ancora una volta si giunge alla fine di una legislatura senza avere affrontato seriamente il problema della riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

RAFFAELE VALENSISE. Desidero sottolineare che quanto si è verificato oggi in Aula ha confermato le nostre riserve circa il modo con cui — per confessione dello stesso Ministro — si pretendeva di anticipare, per decreto, alcune linee della emananda riforma, che non ha visto la luce a causa dei contrasti interni alla maggioranza.

Voglio poi anticipare che il parere della I Commissione affari costituzionali a mio avviso va seguito soltanto nella parte in cui si esprime come favorevole; non possiamo accettare le raccomandazioni. Non conosco il testo dell'emendamento

che forse sta predisponendo il collega Macciotta, ma mi sembra inutile la segnalazione della I Commissione affari costituzionali, anche in termini di raccomandazione. Infatti, il testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 già prevede le procedure di liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno, e non c'è bisogno di inserire degli adempimenti in questo testo di legge; inoltre sarebbe difficile introdurre disposizioni del genere in un provvedimento che ha, come scopo essenziale, la proroga della stessa Cassa per il Mezzogiorno. Perciò, questo voler mettere, da parte comunista, il carro davanti ai buoi riproduce, sia pure in piccolo, l'ipoteca che poneva il decreto, e che ha provocato la sua reiezione.

Secondo me, oggi siamo qui per procedere alla pura e semplice proroga della Cassa per il Mezzogiorno: una proroga che il prossimo Parlamento vedrà di far cessare, ma che oggi come oggi segna l'incapacità di questo Parlamento a far cessare la straordinarietà dell'intervento nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

Le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e le successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti la indicazione del termine 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 23 dicembre 1982, n. 941, fino al 28 febbraio 1983, sono ulteriormente prorogate fino al 30 novembre 1983.

Ai fini della disposizione di cui al comma precedente è disposta l'assegnazione complessiva di lire 4.300 miliardi — ivi compreso l'importo di lire 1.000 miliardi, già stanziato nel bilancio dell'anno 1983 ai sensi dell'articolo 2, terzo comma,

del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 546 — comprensiva della quota riservata alla spesa di cui al secondo comma dell'articolo 24 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e destinata per 400 miliardi ai maggiori oneri per la realizzazione dei programmi già approvati.

Della suddetta assegnazione complessiva di lire 4.300 miliardi, lire 1.800 miliardi sono autorizzati in conto dei fondi che saranno assegnati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il periodo 1984-1985 e saranno iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

A valere su tale importo la Cassa per il mezzogiorno destinerà un miliardo di lire quale contributo finanziario annuale all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), previsto dall'articolo 170 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

All'onere di lire 1.500 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1983 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Gli onorevoli Vignola e Macciotta hanno presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, primo comma, premettere le seguenti parole: « Salvo quanto disposto dal secondo comma... ».

1. 1.

All'articolo 1, dopo il primo comma, inserire il seguente:

La Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è posta in liquidazione a norma del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e

gli adempimenti relativi sono svolti dall'attuale consiglio di amministrazione che assume i poteri di organo di liquidazione gestendo altresì in via transitoria gli interventi previsti dalla presente legge.

1. 2.

In qualità di relatore, devo dichiarare che sono contrario a questi emendamenti, perché le norme che riguardano la liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno, come è stato poc'anzi rilevato anche dal collega Valensise, sono già contenute nella legge, e non occorre aggiungerne altre, perché le procedure di liquidazione sono già disciplinate. Se oggi non facessimo una proroga, si applicherebbero quelle norme: non proroga pura e semplice, ma liquidazione.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Concordo con quanto detto dal relatore.

GIUSEPPE CALDERISI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo radicale agli emendamenti presentati dai deputati Macciotta e Vignola, che sono da condividere oltre che per ragioni di merito anche per altre considerazioni di particolare rilievo: infatti, il voto di oggi, a nostro avviso ha delle conseguenze che dovrebbero essere valutate, perché la Camera contestualmente ha respinto tutti gli emendamenti tendenti a riproporre la semplice proroga della Cassa per il Mezzogiorno, che è invece sostanzialmente quello che qui si sta votando. Quindi, per lo meno in termini di omogeneità, la questione se sia riproponibile ciò che oggi pomeriggio la Camera ha respinto solleva qualche dubbio. Invece, l'emendamento 1. 2 tendente a cambiare l'entità e la natura del provvedimento, può far superare questo tipo di problema.

A norma dell'articolo 51, secondo comma, del regolamento, chiedo, a nome del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Vignola e Macciotta 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli . . .	10
Voti contrari	24

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alici, Bassanini, Branciforti, Bruni, Calderisi, Carlotto, Caviglia, Chirico, Cicchitto, Cirino Pomicino, Conte Carmelo, Di Vagno, Erminero, Grippo, Ianniello, Laganà, La Loggia, Lamorte, Macciotta, Margheri, Orsini Gianfranco, Peggio, Perrone, Ravaglia, Rippa, Rosso, Rubino, Russo Vincenzo, Salvatore, Scalia, Valensise, Vignola, Vietti e Zarro.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Vignola 1. 2.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli . . .	10
Voti contrari	24

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alici, Bassanini, Branciforti, Bruni, Calderisi, Carlotto, Caviglia, Chirico, Cicchitto, Cirino Pomicino, Conte Carmelo, Di Vagno, Erminero, Grippo, Ianniello, Laganà, La Loggia, Lamorte, Macciotta, Margheri, Orsini Gianfranco, Peggio, Perrone, Ravaglia, Rippa, Rosso, Rubino, Russo Vincenzo, Salvatore, Scalia, Valensise, Vignola, Vietti e Zarro.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1983

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati, anche ai fini degli atti e dei provvedimenti ad essi conseguenti, ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti sulla base del quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, non convertito in legge.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: ferma restando a tale fine la competenza del soggetto previsto dal detto primo comma.

GIORGIO MACCIOTTA. Restando validi tutti gli atti e i provvedimenti adottati, non capisco il senso di questo emendamento.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Questi atti determinano conseguenze di natura prevalentemente amministrativa ed i casi più tipici sono quelli della stipula dei mutui e la definizione dei contratti susseguenti agli appalti. Se non facciamo riferimento alla permanenza del soggetto in questi atti amministrativi, facciamo confusione per la pluralità dei soggetti che precedentemente al provvedimento erano responsabili. Ripeto: per questi atti amministrativi deve essere evidenziata la permanenza dell'unicità del soggetto.

RAFFAELE VALENSISE. Ritengo eccessiva la preoccupazione del Ministro perché gli organi direttivi della Cassa per il Mezzogiorno possono conferire i poteri necessari per la stipulazione dei mutui, ec-

cetera. Ci vuole ben altro per parlare di mutazione dei soggetti. Qui c'era la proroga e la volontà di prorogare.

A mio giudizio, l'emendamento che tenta di ripescare la norma che dall'articolo 3, che conferiva speciali poteri al presidente della cassa, è un emendamento innovativo che non condivido e sul quale esprimerò parere contrario.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Le ragioni dell'onorevole Valensise sarebbero giuste se l'unico ente responsabile fosse la Cassa per il Mezzogiorno. In realtà, come ho già avuto modo di dire, ci troviamo di fronte ad una pluralità di enti e l'assenza di quella specificazione determinerebbe una situazione oggettiva di caos. Se fosse solo la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe ragione l'onorevole Valensise. Ma non è così.

PRESIDENTE. Il problema posto dall'onorevole Ministro avrebbe potuto considerarsi risolto se avessimo fatto un accenno al decreto-legge del 26 aprile 1982 nella elencazione delle disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 1 ora votato.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Bisogna sapere chi mette la firma in un contratto in corso!

GIORGIO MACCIOTTA. Il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, in base a tutti i provvedimenti citati nel comma primo dell'articolo 3, aveva dei poteri commissariali ed aveva compiuto una serie di atti che avevano dato luogo ad adempimenti di cui non era concluso l'iter. A questo punto, se ho inteso bene quanto ha detto il Ministro, si tratta di dare al commissario il potere per i nuovi atti ed i provvedimenti ad essi conseguenti, anche se il suo potere commissariale è scaduto.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Solo questa è l'interpretazione.

RAFFAELE VALENSISE. Ma è già nell'articolo 3.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Non è così, perché rimangono validi gli atti ma non il soggetto amministrativo.

GIORGIO MACCIOTTA. Si potrebbe adottare la seguente formulazione: « ferma restando, esclusivamente a tali fini, la competenza del soggetto indicato dal detto primo comma ».

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Accetto questa formulazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 1 del Governo, come modificato a seguito della proposta avanzata dall'onorevole Macciotta ed accolta dal rappresentante del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'ultimo articolo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Cirino Pomicino, Conte, Salvatore, Vignola e Vincenzo Russo hanno presentando il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione,

impegna il Governo

a garantire sulla base delle norme vigenti e sulla base delle risorse finanziarie attri-

buite alla Cassa per il Mezzogiorno, la realizzazione delle opere necessarie all'approvvigionamento idrico e alle opere di infrastrutture esterne al servizio delle aree da industrializzare di cui all'articolo 32 della legge 219 del 1981 ».

(0/4102/1/V)

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Dichiaro di accettarlo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione del loro ordine del giorno.

PAOLO CIRINO POMICINO. Insistiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno 0/4102/1/V, accettato dal Governo.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 4102, discussa nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Proposta di legge La Loggia ed altri: « Misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54 » (4102).

Presenti e votanti	33
Maggioranza	18
Voti favorevoli	21
Voti contrari	12

(La Commissione approva).

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1983

Hanno preso parte alla votazione:

Alici, Bassanini, Branciforti, Bruni, Calderisi, Carlotto, Caviglia, Chirico, Cicchitto, Cirino Pomicino, Conte Carmelo, Di Vagno, Erminero, Ianniello, Laganà, La Loggia, Lamorte, Macciotta, Margheri, Orsini Gianfranco, Peggio, Perrone, Ravaglia, Rippa, Rosso, Rubino, Russo Vincenzo,

Salvatore, Scalia, Valensise, Vignola, Vietti, Zarro.

La seduta termina alle 22.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO